

- L'illusione del semi-presidenzialismo : pro et contro del modello francese, *Lettera43*, 7 juin 2013. (entretien) :

http://www.lettera43.it/politica/l-illusione-del-semi-presidenzialismo-pro-e-contro-del-modello-francese_4367598032.htm

07 giugno 2013

L'illusione del semi-presidenzialismo: pro e contro del modello francese

Il modello d'Oltralpe svaluta il parlamento.

• GIOVANNA FAGGIONATO

È il modello più citato sulle pagine dei giornali, nei talk show e nei salotti: il semi-presidenzialismo alla francese è il nuovo tormentone della politica. Forse perché Parigi lo ha adottato per arginare gli stessi mali che attanagliano l'Italia: l'instabilità delle maggioranze e dei governi.

EGEMONIA O COABITAZIONE. I cittadini francesi eleggono direttamente il capo dello Stato da oltre 50 anni. Con risultati alterni.

Se le urne infatti incoronano un presidente della Repubblica e una maggioranza parlamentare dello stesso partito, allora i poteri del presidente sono molto ampi. Ma se la maggioranza dell'assemblea nazionale (la Camera bassa francese), da cui dipende la formazione del governo, va al fronte opposto, può verificarsi una difficile coabitazione tra i due detentori del potere esecutivo: il primo ministro e il presidente.

UN MÉNAGE À TROIS. Il modello transalpino, insomma, ha pro e contro, e di questi ultimi spesso si parla poco.

«Il sistema francese è in realtà composito», spiega a *Lettera43.it* Armel Le Divellec, docente di diritto pubblico all'Università di Parigi II Pantheon, e specialista in sistemi costituzionali comparati.

«Diciamo pure che si tratta spesso di un *ménage à trois*».

* *Armel Le Divellec.*

DOMANDA. Chi sono i tre del *ménage*?

RISPOSTA. Il parlamento, il primo ministro e il presidente della Repubblica. Il semi-presidenzialismo alla francese è articolato. Lo chiamerei un parlamentarismo a trazione presidenziale, o un presidenzialismo maggioritario. Di certo un sistema a geometrie variabili.

D. Come funzionano le geometrie?

R. Se tutto va bene, il presidente ha una maggioranza che lo riconosce come vero capo politico. Che si dà l'obiettivo di lasciarlo lavorare. E può contare su un primo ministro da lui nominato e che a lui risponde.

D. Un potere significativo.

R. Certo. La stessa persona decide gli affari Esteri e le politiche di Difesa, è capo delle forze armate e della magistratura, ha il potere di sciogliere a Camera bassa (prerogativa che difficilmente esercita), di indire referendum e soprattutto esercita il potere esecutivo insieme con il primo ministro, dando la linea al governo.

D. Cosa succede invece se i tre fattori non si allineano?

R. Succede che la Repubblica francese si riscopre di colpo parlamentare. E la struttura a due teste del potere esecutivo diventa evidente.

D. Premier e presidente rischiano di scontrarsi?

R. Tradizionalmente il presidente è gerarchicamente più importante. Anche per una motivazione storica precisa.

D. Cioè?

R. La riforma costituzionale è stata voluta dal generale Charles de Gaulle, per mettere fine all'instabilità politica della Quarta Repubblica. E a de Gaulle non si poteva resistere. Per cui, di fatto, il sistema si è abituato a un accentramento nella figura del presidente della Repubblica.

D. Ma?

R. A volte emerge rivalità anche tra due figure dello stesso partito. È successo con il premier François Fillon e il presidente Nicolas Sarkozy. E potrebbe succedere ancora.

D. E pensare che in Italia il modello francese è sinonimo di maggiore stabilità.

R. Lo è. Noi francesi abbiamo avuto governi certamente più stabili, la coabitazione avviene raramente (tre volte in 50 anni). E la maggioranza lavora in funzione del governo. Tuttavia, non basta l'elezione diretta del capo dello Stato: questa è un'illusione.

D. Cosa intende?

R. Che conta anche il fattore culturale. In Francia tutta la lotta politica si è riorganizzata attorno alle presidenziali. I cittadini pensano al *match* tra i due contendenti, i deputati si presentano come sostenitori dell'uno o dell'altro candidato. La politica si è personalizzata. E il sistema dei partiti si è adattato.

D. Come?

R. Si è affermata una idea forte di leadership e vige una rigida disciplina di partito. E c'è stato poi un avvicinamento al bipartitismo.

D. Avete circa lo stesso numero di partiti che in Italia.

R. Ma abbiamo un'altra legge elettorale (uninomiale maggioritaria a doppio turno, *ndr*) e un bicameralismo imperfetto. Diciamo che la stabilità dei governi dipende da pratiche convergenti.

D. E da cosa altro?

R. Per far cadere un governo serve che la maggioranza assoluta del parlamento voti la sfiducia al primo ministro. Ed è molto difficile che avvenga.

D. E ci sono risultati sul fronte dell'efficienza?

R. Sì, certamente. Anche perché l'esecutivo ha ampia autonomia in materia di leggi di bilancio. E fino al 2008 poteva anche portare una legge all'esame del parlamento impedendo alle commissioni qualsiasi modifica.

D. Quali sono le prerogative del parlamento?

R. Il rafforzamento del governo e la 'razionalizzazione del parlamento' sono stati talmente esacerbati che è servita una marcia indietro.

D. Perché un governo con tanto potere non ha abbattuto l'enorme burocrazia?

R. Perché, al contrario di quel che si può pensare, la forza dell'esecutivo ha rafforzato il potere e il ruolo dei funzionari di Stato. Dei tecnici cresciuti nelle grandi scuole amministrative cui il governo affida la messa a punto delle riforme.

D. E i deputati?

R. Discutono le leggi di minore importanza. Sulle norme chiave vince la fedeltà al presidente e all'esecutivo.

D. Almeno si discuterà all'interno dei partiti.

R. Non molto, per la verità. Dovete considerare che il parlamento non ha un rapporto diretto con il vertice dello Stato. Passa tutto attraverso il governo.

D. E quale è il risultato?

R. Che le leggi vengono approvate con facilità. Ma con altrettanta facilità le strade si riempiono di contestazioni.

D. E l'opposizione che fa?

R. Il potere di controllo sul governo è molto debole. L'opposizione non si fa solo con la piazza, la televisione o i social media, è un lavoro minuzioso di pazienza quotidiana. Ma con questo sistema i deputati francesi hanno perso la voglia di farlo.